

Banche, nelle black list dei debitori solo nomi di imprese «privilegiate»

AI RISPARMIATORI CHE SI SONO VISTI AZZERARE IL VALORE DELLE OBBLIGAZIONI RESTITUITO SOLTANTO IL PREZZO PAGATO

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La conversione del decreto banche è entrata nel vivo. Da lunedì in Commissione finanze al Senato si inizieranno a votare gli emendamenti proposti dai gruppi parlamentari. Alcuni nodi devono però, ancora essere sciolti. Come quello sulle «black list» dei debitori insolventi delle banche che hanno ottenuto il salvagente dello Stato. Su questo tema, ma anche sui rimborsi agli obbligazionisti subordinati e sull'educazione finanziaria, è stato deciso di mettere in piedi tre tavoli per provare a cercare quella «soluzione condivisa» che aveva chiesto ieri dalle colonne del *Messaggero* il presidente della Commissione finanze del Senato, nonché relatore del provvedimento, Mauro Marino. Sulla questione delle liste dei debitori insolventi, trovare la quadratura del cerchio non sarà però facile. Profonde divisioni sulla portata dell'intervento ci sono nella maggior parte dei gruppi parlamentari. Lo stesso governo non ha una linea univoca: si va dal sì condizionato del ministro Pier Carlo Padoan al no convinto di quello dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda. Ieri la Commissione industria di Palazzo Madama, presieduta da Massimo Mucchetti, ha emanato un parere nel quale ha provato ad indicare una via d'uscì-

ta onorevole. Le banche che hanno ricevuto il salvagente pubblico, spiega il documento trasmesso alla Commissione finanze, dovrebbero «rendere nota l'identità dei principali debitori in procedura concorsuale nonché dei detentori dei debiti incagliati o ristrutturati, quando tali debitori siano parti correlate, al fine di far emergere, nell'uno e nell'altro caso, eventuali connivenze tra le precedenti gestioni e tali debitori, senza aprire controproducenti processi a imprese che abbiano semplicemente commesso errori o incontrato avversità di mercato».

PARTI CORRELATE NEL MIRINO

Le liste, insomma, andrebbero limitate solo ai casi conclamati di conflitto d'interesse. Quello delle black list è solo uno dei problemi. Il secondo riguarda i ristori ai risparmiatori che hanno sottoscritto le obbligazioni subordinate poi azzerate con il «burden sharing». Il decreto prevede il rimborso al 100% ai risparmiatori che le hanno comprate. L'idea è di aggiungere una postilla, ossia che verrà restituito solo il prezzo effettivamente pagato. Siccome vengono rimborsati anche titoli comprati sul mercato secondario, si vuole evitare che qualcuno possa lucrare sulla differenza tra quanto pagato e quanto rimborsato dallo Stato. Ieri, infine, il progetto di educazione finanziaria messo a punto dal presidente della Commissione finanze della Camera, Maurizio Bernardo, è stato bloccato dalla Commissione bilancio per mancanza di coperture. Ma l'intenzione è comunque di portare avanti il progetto.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

